

di **Alessandro Ferrucci**

Direttore Tecnostruttura delle Regioni per il Fse

EDITORIALE

Due dei tre temi trattati in questo numero dei Quaderni sono riconducibili ad una pratica, ormai esercitata ampiamente dalle Regioni, di cooperazione interistituzionale: dallo sviluppo di un nuovo sistema di accreditamento, affrontato nel dossier, alla costruzione di un percorso condiviso di attuazione del Titolo V della Costituzione per il settore dell'istruzione, approfondito e documentato nel focus.

Il terzo argomento, sviluppato nell'approfondimento, investe alcuni delicati aspetti gestionali della programmazione del Fondo sociale europeo, sui quali Tecnostruttura ha molto riflettuto e condotto approfondite analisi, allo scopo di evidenziare percorsi procedurali praticabili per le Regioni, su tematiche quali gli aiuti di Stato, in particolare lo strumento del *de minimis* e gli appalti, con specifico riferimento ai soggetti che possono partecipare alle gare.

Il tema dell'accreditamento non è nuovo, ma nuovo è il sistema costruito in questi ultimi anni.

Infatti, dopo il lavoro realizzato in attuazione del d.m. 166 del 2001 che ha introdotto importanti elementi di conoscenza, ma specialmente di trasparenza, sulle strutture di formazione, da leggere, in qualche modo, in chiave di livelli minimi di affidabilità e di compatibilità nazionale. Si è passati, dunque, ad una fase di ricerca di un livello più elevato di qualità.

Le Regioni si sono attrezzate, in linea con le previsioni del d.lgs. 276 attuativo della l. 30,

attivando un gruppo tecnico, naturalmente con Tecnostruttura, e in continuità con la precedente esperienza, ponendosi l'obiettivo di perseguire un innalzamento certo della qualità delle strutture e del loro prodotto.

L'ingresso successivo del ministero del Lavoro ed il conseguente contributo dell'Isfol ha ampliato le possibilità di successo dell'operazione che, dopo intense fasi di confronto ed elaborazione, ha trovato approdo in Conferenza Stato-Regioni, con un accordo sul nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative, approvato il 20 marzo 2008.

La costruzione di un "Master plan del Titolo V", nata per impulso della Presidenza della IX Commissione della Conferenza delle Regioni, ha rappresentato un investimento che ha coinvolto una qualificata squadra di esperti, designati da varie Regioni in rappresentanza di approcci territoriali e politici articolati, ed ha prodotto un risultato di notevole rilevanza. Infatti, le Regioni lavorando sugli approfondimenti degli esperti coordinati dal Prof. Alfonso Rubinacci, hanno assunto l'iniziativa tramite la rappresentanza politica degli assessori, prima, e della stessa Conferenza delle Regioni, poi, che nel dicembre del 2006 ha approvato il Master plan delle azioni da realizzare per attivare in concreto il Titolo V.

L'articolazione delle competenze tra Stato centrale e Autonomie territoriali, in materia di istruzione, è divenuta terreno di confronto tecnico interistituzionale e di approfondimento congiunto in sede di Conferenza unificata.

Un dato così rilevante non poteva non essere presentato, documentato ed evidenziato, sia per il valore intrinseco che contiene, sia perché costituisce sostanzialmente una "buona prassi" che alimenta le premesse per una concreta esperienza di "leale collaborazione" tra istituzioni e ne orienta una corretta attuazione.

Tra l'altro, in aprile la IX Commissione ha approvato una proposta unitaria che transiterà all'attenzione della Conferenza: degli sviluppi di tutto ciò continueremo a dare circostanziata notizia.

In effetti, così come per il tema dell'accredimento abbiamo, tramite QT, documentato l'iter avviato e, per questa fase, concluso; per quanto concerne l'attuazione del Titolo V apriamo un nuovo percorso informativo.

Come accennato, l'approfondimento è dedicato ad aspetti specifici in materia di aiuti di Stato e di appalti.

Si tratta degli aspetti più concretamente strumentali la cui conoscenza ed il cui uso puntuale sono in grado, nella loro operatività, di condizionare l'attuazione della programmazione del Fondo sociale europeo, e non solo.

Il contributo che esamina gli aspetti più rilevanti dello strumento del *de minimis* in tutti i settori di applicazione, si presenta come una sorta di "guida per l'uso" articolata in sei schede che si propongono di aiutare l'operatore pubblico ad adottare comportamenti coerenti con le nuove disposizioni.

Sul tema degli appalti, si è sviluppato un approfondimento che, partendo dal parere dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, che interpretava restrittivamente le previsioni del codice, appunto, dei contratti pubblici, e passando per l'esame della norma comunitaria e delle sue interpretazioni e applicazioni emergenti dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia, si conclude con la formulazione di alcune considerazioni tecnico-giuridiche che potrebbero animare gli interventi dei decisori.

Complessivamente, il contributo di questo numero si può sintetizzare nella esplicitazione dell'impegno dispiegato dalle Regioni per costruire quadri di coerenza che permettano, nella valorizzazione delle specificità, di operare in contesti qualitativamente alti, sempre più sistemici e sempre più "universali" e di rendere fruibile il diritto all'accesso ai servizi,

come testimoniano l'operazione dell'accreditamento e, su altro piano, quella dell'adozione del "Master plan del Titolo V".

Lo spazio della documentazione, come già evidenziato, richiama invece uno degli obiettivi di lavoro di Tecnostruttura, e cioè quello di garantire dei contributi da utilizzare, da parte degli operatori, come utensili per meglio interpretare e risolvere i problemi gestionali.

Chiudiamo col ricordo di Livia Barberio Corsetti.

Aveva messo a nostra disposizione le sue qualificatissime competenze nel gruppo di esperti che aveva elaborato i documenti sul Titolo V, che abbiamo appena introdotto e che pubblichiamo in questo numero. Ne conserviamo memoria con riconoscenza e, in fondo, con l'orgoglio di aver avuto il privilegio di godere del suo contributo scientifico e umano.

